

Lazio Spa in Borsa Ok della Consob per vendita azioni

La Consob (Comitato di controllo della Borsa) ha autorizzato la società sportiva Lazio Spa di Sergio Cragnotti all'effettuazione di una campagna pubblicitaria riguardante l'offerta pubblica di vendita e sottoscrizione delle proprie azioni ordinarie. La campagna potrà partire dopo la pubblicazione del prospetto informativo e della nota sintetica inerenti l'offerta.

Boxe, Barry Jones campione sospeso «Leso il cervello»

Sconfitto da una lesione cerebrale. Il campione del mondo Wbo dei super piuma, il gallese Barry Jones, che doveva difendere la sua corona il 16 maggio a Parigi contro il francese Julien Lorcy è stato sospeso dalla federazione britannica per problemi cerebrali. Jones, 24 anni, il mese scorso si era sottoposto ad un controllo che aveva evidenziato una lesione al cervello. «Ho ricevuto una lettera

della Wbo con cui mi si diceva che l'ultimo esame mostrava un leggero peggioramento rispetto alla diagnosi dell'anno precedente», ha detto il campione in carica che, triste ironia della sorte, voleva dedicare il combattimento all'amico Robbie Regan che ha dovuto sospendere l'attività proprio per lo stesso problema. Jones è distrutto. «Questo incontro mi dava la possibilità di intascare la borsa più ricca della mia carriera, 100mila dollari e doveva servirmi per pagare la casa. Ora non ho niente, neppure un lavoro».



E Arrigo Sacchi pensa a Madrid L'Atletico lo vuole

Oltre al Real Madrid ed all'Inter anche l'Atletico Madrid cerca di «bloccare» Arrigo Sacchi e convincerlo a firmare per almeno due stagioni. Emissari della società spagnola infatti, proprio in questi giorni in cui l'Atletico è a Roma per la sfida con la Lazio, si sono recati dall'ex ct della nazionale italiana per convincerlo a firmare un contratto con il proprio Club. Sacchi non ha ancora scelto.

Francia '98 & moda Yves Saint Laurent firma i mondiali

Lo stilista francese ha creato gli abiti ufficiali del personale, arbitri, hostess, membri del Comitato organizzatore e chiuderà la manifestazione con una sfilata nel grande stadio di Francia. L'accordo tra la «Maison» YSL e organizzatori si è tradotto in 30mila metri di tessuto per 4200 tenute diverse e 10mila accessori, per vestire 3500 persone in blu, bianco e rosso, i colori della bandiera francese.

Coppa Uefa: all'Olimpico lo 0-0 promuove i romani. Il 6 maggio a Parigi la sfida con l'Inter

Una Lazio celestiale agguanta la finale

ROMA. Il saggio e il ragazzo di talento, viene da pensare alle chansen di Guccini «Il vecchio e il bambino» nel raccontare uno dei giorni più belli di novantotto anni di storia laziale, la notte che ha portato il club romano alla prima finale europea della sua storia, l'ultimo atto della Coppa Uefa, un bel faccia a faccia con l'Inter in programma a Parigi il 6 maggio. E se l'Inter deve inchinarsi di fronte ai piedi sontuosi di Ronaldo, la Lazio deve abbracciare Venturin per quello che ha fatto nei due match e Nesta per come ha annullato ieri sera Christian Vieri.

Venturin è stato anima e cuore, vigore e intelligenza, al posto di Cesare Maldini gli troveremo un posto tra i denti, il problema ai flessori della coscia sinistra poteva provocare uno strappo, eppure il ragazzo ha sovrastato Vieri, il caballero di Spagna, il centravanti italiano capocannoniere della Liga. Il ragazzo ha sofferto, ha dieci minuti dalla fine ha gridato «non ce la faccio». Ce l'ha fatta. È finita in parità, senza gol. È stato un corpo a corpo, una questione di unghie e di voglia, un batticuore e un logorio di nervi, questa semifinale di ritorno con l'Atletico Madrid, in assoluto la partita più difficile della stagione europea della Lazio.

La qualificazione è cosa buona e giusta, perché all'andata la squadra di Eriksson aveva meritato qualcosa di più dell'1-0. Giusto per quanto ha fatto la Lazio in questo pellegrinaggio Uefa: sette vittorie, tre pareggi, sei gol fatti e tre subiti. Ora l'ultimo atto, con l'Inter di Ronaldo, partita vera, partitazza un favorito.

Partenza a trecento all'ora. L'Atletico Madrid aggredisce la Lazio. Pantic al 5' si trova tra i piedi un pallone d'oro, il tiro è uno straccio bagnato. La Lazio reagisce, in due minuti sfiora il gol per tre volte e sempre con Favalli. Accade tra il 6' e il 7': legnata di Favalli, Molina si allunga e devia in angolo. Calcia Fuser e Favalli viene stoppato da Bejbi, il pallone viene controllato da Boksic che serve Fuser, tiro al volo maldestro, inserimento di Gattardi, un altro angolo. Fuser chiama Favalli, tiro da due passi, Molina

risponde. Senza un attimo di respiro, di fronte a un vecchio estimatore come Arrigo Sacchi (sbarcato a Roma per incontrare i dirigenti dell'Atletico, accordo in vista per l'ex-ct della Nazionale) Vieri cerca di farsi notare, è suo il tunnel che fa arrossire Grandoni all'8', rimedia Nesta, è ancora di Vieri il tiro al 10', è invece di Bejbi il pallone-carambola che sfiora il palo destro di Marchegiani.

Pausa dopo un quarto d'ora martellante. I «vigilantes» assestano le marcature: Nesta - recuperato dopo un provino batticuore -, controlla a vista Vieri, Grandoni viaggia su Kiko, sull'altro fronte Diaz controlla Boksic, più difficile il controllo di Mancini che arretra molto. A centrocampo duello, tutto cecco Nedved-Bejbi, Venturin lotta con Vizcaino, Gattardi è la sentinella di Lardin, Fuser è il nemico di Pantic. Impressioni: Venturin tonico, Nedved debilitato dall'influenza, Fuser impreciso, Nesta in palla nonostante i guai muscolari. Nell'Atletico Lardin fa il maratona, Bejbi è il solito toro scatenato, la difesa (dove mancano i centrali Santi e Andrei, squalificati) di burro. Al 26' Mancini è anticipato al momento della zuccata, al 36' ci prova Boksic, Molina stavolta trattiene il pallone. Al 43' Marchegiani in ambascia: la legnata di Vizcaino, una botta terrificante, sfiora il palo sinistro.

La ripresa è tutta nervi, la Lazio sente odore di finale, ma non trova la giocata giusta per azzerare le sue angosce, trema quando al 14' José Mari-entrato al posto di Lardin al 9' - spreca a cinque metri da Marchegiani l'occasione per tornare in corsa, palpita quando al 18' Nedved punta Molina, s'illude quando al 19' Molina perde in uscita il pallone, ma Favalli centra lo scintilla di Gattardi. Bejbi sfiora il palo al 28', due minuti dopo il cecco sfiora il palo di testa.

Casiraghi dà il cambio a Boksic, ilziali sono stremati, ma non cedono e quando l'arbitro Wagner dice basta c'è la gioia liberatoria, alcuni giocatori crollano a centrocampo, qualcuno ride, qualcuno piange. È tutta tua la notte, Lazio.

Stefano Boldrini

LAZIO-ATLETICO MADRID 0-0

LAZIO: Marchegiani, Grandoni, Nesta, Negro, Favalli, Gattardi, Fuser, Venturin, Nedved, Boksic (30' st Casiraghi), Mancini (22 Ballotta, 3 Lopez, 28 Domizzi, 4 Marcolin, 7 Rambaudi)

ATLETICO MADRID: Molina, Aguilera, Geli, Prodan, Diaz (32' st Paunovic), Vizcaino, Bajbi, Pantic (44' st Nimmy), Lardin (10' st José Mari), Vieri, Kiko (22 Jaro, 3 Toni, 2 Bahon)

ARBITRO: Wagner (Ungheria). NOTE: angoli 7-1 per la Lazio. Serata umida, terreno in buone condizioni. Spettatori: 40 mila. Presenti in tribuna numerosi tecnici e osservatori di mercato: tra gli altri, l'ex ct della Nazionale italiana Arrigo Sacchi. Ammonito: Aguilera per gioco falloso.

Mancini tenta di togliere il pallone allo spagnolo Diaz Ferdinando Mezzelani/Reuters



Basket, Milano cede anche a Belgrado contro lo Zalgiris Kaunas (82-67). Fine di un ciclo

Eurocup, affonda la Stefanel

Play off, quarti Stasera Kinder-Pompea

Fattore campo rispettato al Palaverde nel match d'apertura dei play off. La Benetton vince per 92-77. I campioni d'Italia in campo martedì a Barcellona (c'è anche la Kinder Bologna) per le final four di Eurolega. Questa sera i quarti di finale proseguono con garano (Bologna, ore 20.30) tra Kinder e Pompea-Roma. Domani sera le restanti partite: Teasystem Bologna-Fontanafredda Siena e Varese-Pepsi Rimini.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Poteva essere il polmone d'acciaio di una squadra giunta al capolinea, l'Eurocup. È stata il colpo di grazia per una Stefanel perduta, che l'anno prossimo andrà rifondata tenendo in considerazione principalmente la carta d'identità dei suoi bolsi guerrieri. Ora lo sappiamo, la rimonta in semifinale ai danni del Panathinaikos, una delle squadre più ricche e meglio assortite del continente, era stata il parto di un caso aiutato da fattori esterni. La supponenza ateniese, in primis. L'elettrochoc portato da Franco Casalini, già alliere della Milano stellare anni '80, poi. Col contributo di Franco Marcellini, il coach esonerato prima di quella rampante partita, per cui la squadra aveva giocato. Testimoniando di una dirigenza fuori sincrono.

A Belgrado tutto questo non è bastato. Lo Zalgiris Kaunas, la squadra di cui il leggendario Arvidas Sabonis è co-proprietario, ha

giocato un tempo imbrigliato. Avanzando testa a testa con Milano, sostenuta da poco Gentile e molto Bailey (12 rimbalzi). Ma nella ripresa è bastato che esplodesse Stombergas per allargare il divario fino a 18 punti (60-42 al 14'), invano ricucito in una parodia di rush finale dai milanesi. Da salvare c'è anche Portaluppi, che ha messo almeno la rabbia disperata di chi alle scarpette rosse è davvero attaccato. Per il resto, nulla. A cominciare dall'indisponente Sigalas fino all'enfant du pays Jovanovic, strainto dai 5.000 del Pionir anche contro il croato Arapovic.

Il ko di Milano (che segue comunque alla vittoria in Korac della Mash, anch'essa fuori dalla lotta scudetto già negli ottavi) non è certo il miglior viatico per le final four di Eurolega che da martedì vedranno Kinder e Benetton impegnate a Barcellona. La differenza però sta nel momento della parabola che Bologna e Treviso stanno vivendo. Ancora ascendente. Quella di Milano è invece persino insultante per chi, come Franco

Casalini, meritava una foto migliore con cui chiudere l'album della sua carriera. Aveva persino rispolverato per scaramanzia la cravatta che portava dieci anni fa a Gand, quando portò l'allora Tracer a vincere la Coppa dei Campioni. Non è bastato. «Hanno meritato loro, noi non abbiamo squadra», ha commentato Bepi Stefanel a fine partita. È giunto il momento di chiedersi perché.

Lu. Bo.

KAUNAS-MILANO 82-67 (37-33)

ZALGIRIS KAUNAS: M.Zukauskas 4, Whatley 19, Stombergas 35, E.Zukauskas 6, Stumbrys, Adomaitis 6, Praskevicius 2, Masiulis 7, Arapovic 3. N.E.: Moskolionas. STEFANEL MILANO: Gentile 10, Portaluppi 13, Sigalas, Ruggeri 1, Sahlstrom, Kidd 11, Sambugaro 8, Cantarello, Bailey 18, Jovanovic 6. Arbitri Mitjana (Spa) e Pitsilkas (Gre). Note Tiri liberi: Stefanel 24/34; Zalgiris 26/35.

Ciclismo: oggi in Belgio la classica preferita da Moreno Argentin. Per il freddo dà forfait Marco Pantani

Bartoli, una Freccia per la Vallonia

CHARLEROI (Belgio). Dopo la Parigi-Roubaix, scocca l'ora della Freccia Vallone, altra grande classica del nord, magari un po' decaduta ma soltanto perché uscita dal calendario di Coppa del mondo. Oggi il circo delle due ruote, che ha appena archiviato la Roubaix, si darà appuntamento a Charleroi per sfidarsi sul mitico muro di Huy, trampolino di tutte le vittorie. Il muro di Huy, 1400 metri ma con pendenza del 19%, da percorrere tre volte, con l'ultimo passaggio che proietta direttamente sul traguardo, doveva essere l'occasione giusta per sondare la condizione di Marco Pantani, ma il test non ci sarà.

Il «pirata» ha rinunciato a correre la classica che rientrava nei piani di avvicinamento al Giro d'Italia. Troppo freddo, meglio evitare il rischio di bronchiti e tornare a casa, sperando di trovare tempo migliore e puntare su allenamenti duri. «Il tempo è veramente pessimo - ha spiegato il ds della Mercatone

Uno Beppe Martinelli - e allora abbiamo deciso di evitare questo impegno. Le condizioni di Marco sono buone, ma non tali da poter competere con i migliori. Così abbiamo deciso di puntare sul lavoro a casa. Da domani potrà avere a disposizione anche i compagni Conti e Siboni». Senza Pantani, che comunque difficilmente avrebbe corso per vincere e senza Ballerini che torna in sella domenica nella Liegi-Bastogne-Liegi, le speranze di vittoria italiana sono puntate su Michele Bartoli e Francesco Casagrande.

Se il pisano cerca un successo di prestigio, dopo gli acuti di inizio stagione, il fiorentino della Cofidis dovrà dimostrare di aver recuperato dall'infornio al ginocchio subito durante la cronometro al Giro dei Paesi Baschi il 10 aprile scorso per puntare alla vittoria. Bartoli correrà pensando alla Liegi di domenica: «Il mio vero obiettivo è la Liegi, ma se la gamba sarà buona non correrò al risparmio la



Michele Bartoli

Pierson/Ansa

Freccia è sempre una classica». Dopo il dominio alla Roubaix, il ciclismo italiano cerca la conferma nella Classica dell'Ardenne, gara di 201 km, su un percorso ricco di salì e scendi. Per la prima volta dal 1982 la partenza sarà da Charleroi e la gara maschile sarà preceduta

da quella femminile (in gara anche Fabiana Luperini) su 84 km. Ma gli italiani dovranno fare i conti soprattutto con il numero uno del ciclismo mondiale, il francese Laurent Jalabert, già vincitore della Freccia Vallone nel 1995 e '97. «Jaja» domani cercherà una vittoria

storica. In caso di successo il francese entrerà nel club dei tre, cioè dei ciclisti che hanno vinto tre volte la competizione. Al momento sono solo tre: i belgi Marcel Kint ed Eddy Merckx e Moreno Argentin. Oltre a Jalabert un altro «nemico» sarà Frank Vandenbroucke, già vincitore della Parigi-Nizza e della Gand-Wevelgem. Ci sarà anche il campione del mondo Laurent Brochard, al rientro dopo l'incidente subito alla Tirreno Adriatico. La gara, tra Belgio e Francia, creata nel '36 è terreno di caccia anche per gli italiani che, alle spalle dei belgi che contano 35 successi, ne vantano 12, quattro più dei francesi. Dopo Argentin (vittorie nel '90, '91 e '95) l'Italia ha Giorgio Furlan ('93), Maurizio Fondriest ('94) mentre nel '96 il successo è andato all'americano Lance Armstrong e nel '97 al francese Laurent Jalabert che ha battuto nell'ordine il connazionale Luc Leblanc, lo svizzero Alex Zülle, Michele Bartoli e Marco Pantani.

PALLAVOLO.

Stasera si torna in campo Cuneo e Treviso finaliste?

ROMA. Due sfide per dare un «colpo» al campionato. Un colpo durissimo, perché finora, nelle semifinali scudetto, Alpitour Cuneo e Sisley Treviso hanno sempre vinto e convinto. Le avversarie di turno (Casa Modena e Lube Macerata) hanno - per ora - combinato poco o nulla. Se la doppia sconfitta di Macerata era da preventivare, l'arrendevolezza degli emiliani, invece, fa pensare non poco. Giani e compagni hanno perso le due sfide con Treviso in maniera piuttosto lampante, 3 a 0 e 3 a 1, senza mai riuscire a dare l'impressione di poter ribaltare il risultato. La débacle di garano è stata confermata nella seconda sfida: qualcosa che non gira come dovrebbe, insomma, c'è. E si vede. In casa Alpitour, tutto va a gonfie vele. Il 3 a 0 della prima sfida contro Zorzi e compagni è stato poi rafforzato dalla vittoria al tie break di domenica scorsa dove, ad Ancona, Pascual e compagni sono riusciti ad imporsi al quinto set. Stasera si ritorna in

campo (ore 20) a Treviso e Cuneo (in diretta su Tmc) dove arriveranno rispettivamente Casa Modena e Lube. Una vittoria per i padroni di casa significherebbe finale scudetto assicurata. Il tutto nel segno dell'equilibrio che non c'è.

Perché il campionato sta scivolando via senza regalare emozioni e altalene di punteggi. È un limite evidente che un po' blocca lo sviluppo del mondo delle sciacciate. Ma tant'è, lo spettacolo avanti deve andare seguendo il programma stipulato dalla Lega: orari, tabelle e appuntamenti con il piccolo schermo. A Treviso e Cuneo, che sono sul 2 a 0, basta una nuova vittoria per approdare alla finalissima tricolore, obiettivo «ricercato» dall'inizio della stagione. Per loro la speranza è una sola: che il campionato non abbia dei «sussulti» di spettacolarità mescolata ad un po' di pathos. I fuochi d'artificio? In finale, please...

L.B.